



Accademia Carrara



FONDAZIONE
ADRIANO BERNAREGGI



FONDAZIONE MUSEO
di PALAZZO MORONI

IO SONO IL SARTO

MORONI
a BERGAMO
il capolavoro
della National Gallery,
i dipinti del grande
ritrattista

4 dicembre 2015
28 febbraio 2016

Busani : simoni

Il Sarto, Giovan Battista Moroni

UN PROGETTO DI



COMUNE DI BERGAMO



DIOCESI
DI BERGAMO

PARTNER

FONDAZIONE
ACCADEMIA
CARRARA



FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO

SPONSOR

★
S.PELLEGRINO

PRODUZIONE

COBE

www.iosonoilsarto.it

MEDIA PARTNER

L'ECO DI BERGAMO
CLUBBERGAMASCO



IO SONO IL SARTO | MORONI A BERGAMO
il capolavoro della National Gallery
i dipinti del grande ritrattista

Bergamo: **Accademia Carrara, Museo Adriano Bernareggi, Museo di Palazzo Moroni**
4 dicembre 2015 - 28 febbraio 2016 #IOSONOILSARTO

A **Bergamo**, in occasione dello straordinario ritorno de *Il Sarto*, si presenta un coinvolgente percorso espositivo dedicato a **Giovan Battista Moroni**, pittore e sorprendente ritrattista nato ad Albino (Bergamo) tra il 1520 e il 1524. Un viaggio che inizia con il capolavoro della National Gallery di Londra esposto in **Accademia Carrara**, a cura di **Maria Cristina Rodeschini**, nella sala dedicata a Moroni, prosegue con i **dipinti sacri** del **Museo Adriano Bernareggi**, a cura di **Simone Facchinetti**, recentemente restaurati con il contributo di **Fondazione Credito Bergamasco**, fino ai celebri ritratti di **Museo di Palazzo Moroni**.

Il Sarto, acquistato dal museo londinese nel 1862, ritorna per la prima volta a Bergamo, a conferma del grande impegno della città nelle relazioni con musei nazionali e internazionali, a un anno di distanza dalla grande mostra monografica alla Royal Academy di Londra. Un'occasione per poter ammirare i capolavori del pittore bergamasco nella città che ne custodisce il più importante *corpus* al mondo. Un **biglietto unico** e un **unico orario** accompagnano i visitatori alla riscoperta del più grande ritrattista lombardo del Cinquecento.

Tuttavia quel Moron, quel Bergamasco / per esser gran pittor bravo e valente, / El voggio nominar sicuramente che de bona nomea l'ha pieno el tasco; / Ghè dei ritrat, ma in particolar / quel d'un sarto sì belo, e sì ben fato che 'l parla più de qual si sa Avocato, / l'ha in man la forfe, e vu 'l vede' a tagiar / O in pitura Pitor, che carne impasta o Bergamasco pien d'alto giudizio più di così ti non puol far l'offitto: / Ti è Batista Moron, tanto me basta.

Marco Boschini, *La carta del navegar pitoresco*, 1660, Venezia



L'esposizione del Sarto di Moroni chiude nel migliore dei modi un anno storico per Accademia Carrara, che ha saputo dimostrare grande vivacità dalla riapertura a oggi grazie alle tante iniziative culturali messe in campo in questi mesi. Vorrei sottolineare soprattutto il fatto che la Carrara, grazie al Sarto, avvia un metodo di lavoro di squadra tra diverse istituzioni culturali cittadine, dimostrando la nuova centralità della pinacoteca nel panorama culturale del nostro territorio.

Giorgio Gori, sindaco Comune di Bergamo

La città di Bergamo accoglie dopo 150 anni *Il Sarto* di Giovan Battista Moroni, capolavoro del grande ritrattista conservato alla National Gallery di Londra, che eccezionalmente lo concede in prestito grazie ai solidi rapporti di collaborazione con l'Accademia Carrara. Il pubblico per tre mesi potrà ammirare il dipinto nella sala dedicata a Moroni, nel cuore del percorso espositivo della Carrara. Questo momento atteso da anni assolve il desiderio della comunità bergamasca, e non solo, di apprezzare l'opera simbolo della suprema capacità di Moroni di interpretare con sensibilità e profondità l'animo umano. *Il Sarto*, che non partecipò alle importanti esposizioni cittadine dedicate all'artista nel 1979 e nel 2004, approda finalmente a Bergamo. Nel senso della condivisione che la cultura nutre, il suo arrivo in città costituisce il nucleo di una collaborazione tra Comune e Diocesi di Bergamo, solidali in un'unica proposta rivolta alla cittadinanza. La felice coincidenza con l'esposizione al Museo Adriano Bernareggi di importanti opere moroniane di soggetto religioso recentemente restaurate e l'apertura di Palazzo Moroni danno ancora più significato

all'avvenimento, all'insegna di una collaborazione integrata che individua un imprescindibile punto di forza della nostra realtà culturale. Bergamo, sotto l'egida dell'arte e della cultura, si presenta all'unisono, contraddicendo l'idea purtroppo ancora diffusa di una città incapace di operare in condivisione. Mi auguro sia un modello ripetibile per la sua valenza culturale, in grado di aprire percorsi di grande prospettiva.

Nadia Ghisalberti, assessore alla cultura Comune di Bergamo



DIOCESI
DI BERGAMO

La diocesi di Bergamo è particolarmente lieta di partecipare attivamente a questo importante progetto culturale che riporta all'attenzione del pubblico la figura di un grande pittore bergamasco che ha toccato vette qualitative degne di grande distinzione. Ritrattista al Concilio di Trento, Moroni è stato anche protagonista di un rinnovamento dell'arte sacra che nella nostra terra ha lasciato tracce assai profonde. Alla mostra che si presenta alla città saranno visibili le più significative opere di arte religiosa provenienti da alcune chiese della nostra diocesi. Le opere arrivano nel migliore stato di conservazione grazie al costante programma di restauri che la diocesi persegue da tempo con il determinante aiuto della Fondazione Credito Bergamasco che sostiene questo compito di tutela con particolare sensibilità. La mostra quindi si presenta anche come restituzione al pubblico di un lavoro di conservazione del patrimonio culturale onorato con impegno e costanza. Ma la diocesi di Bergamo aderisce con convinzione a questo progetto moroniano soprattutto perché frutto di una collaborazione fra le principali istituzioni museali del territorio, quali Accademia Carrara, Museo Diocesano Adriano Bernareggi, assieme alla disponibilità di Palazzo Moroni. La mostra che si apre acquista quindi un particolare significato di progettazione culturale comune, portata a termine in favore della città. Si tratta di un modello vincente che si spera di poter replicare.

Fabrizio Rigamonti, direttore ufficio Beni Culturali Ecclesiastici



Dopo più di 150 anni, **il capolavoro della National Gallery di Londra torna a Bergamo**, grazie a un progetto a cura di **Maria Cristina Rodeschini**.

Il Sarto incontra, all'interno della sala di Accademia Carrara dedicata al grande ritrattista bergamasco, alcuni dei più noti ritratti moroniani: dai *Coniugi Spini*, alla *Bambina di Casa Redetti*, dal *Giovane ventinovenne* al *Vecchio seduto*, in un allestimento ideato da Mauro Piantelli.

Questo quadro diventerà famoso, con queste parole nel 1862 Elizabeth Rigby, moglie di Charles Eastlake, primo direttore di National Gallery, celebrava l'ingresso del Sarto nelle collezioni del museo londinese.

Tra le immagini più affascinanti del Cinquecento europeo, – come si legge nel testo di Rodeschini pubblicato nel catalogo Silvana Editoriale – *il capolavoro di Moroni, che rappresenta un giovane uomo alle prese con la realizzazione di un abito, da sempre interessa per il soggetto, la qualità dell'esecuzione, l'intensa umanità espressa con sottile accento dal ritrattista bergamasco.*

*Il ritratto del sarto realizzato da Giovan Battista Moroni alla fine degli anni sessanta del Cinquecento si colloca nel cuore della discussione sulla **dignità del ritratto** e inaugura un modo nuovo di rapportarsi alla realtà sociale e culturale di quella stagione.*

Un progetto, quello che prende avvio da Accademia Carrara, che vuole mettere in dialogo non solo i capolavori di Moroni, approfondendo le qualità e lo studio dei modi pittorici, ma anche indagare alcuni aspetti della storia del costume del XVI secolo. Di particolare interesse **il progetto di ricostruzione degli abiti** grazie a uno studio dedicato a tre capolavori: *Il Sarto*, *Ritratto di Bernardo Spini* e *Ritratto di Pace Rivola Spini*. (vedi scheda)

Intorno a loro le circa 600 opere del museo bergamasco riaperto al pubblico lo scorso aprile. **Un viaggio di cinque secoli nella storia dell'arte**, con un ospite eccezionale, *Il Sarto*, circondato da altrettanti capolavori. Custode dei grandi nomi della storia dell'arte compresi tra il XV e il XIX secolo, Accademia Carrara si conferma ambasciatrice del Rinascimento, dentro e fuori i confini nazionali, e impegnata nella partnership con grandi musei italiani e internazionali.

Accademia Carrara fu istituita a Bergamo, nel 1796, per volontà di **Giacomo Carrara**, che donava alla città la sua straordinaria raccolta di dipinti, creando un complesso unico di Scuola di Pittura e Pinacoteca, in cui confluì la sua straordinaria raccolta di dipinti. Nel corso di oltre duecento anni il museo si è arricchito grazie a lasciti di grandi conoscitori come Guglielmo Lochis, Giovanni Morelli e Federico Zeri. Memoria e simbolo del collezionismo italiano, Accademia Carrara custodisce capolavori assoluti della storia dell'arte, testimonianze di cinque secoli con **Donatello, Pisanello, Foppa, Mantegna, Giovanni Bellini, Botticelli, Bergognone, Raffaello, Tiziano, Baschenis, Fra Galgario, Tiepolo, Canaletto e Piccio**. Accademia Carrara vanta tra i più importanti *corpus* al mondo di opere di Lorenzo **Lotto** e Giovan Battista **Moroni**.



Bambina di casa Redetti
Giovan Battista Moroni

Museo Adriano Bernareggi: Moroni e il sacro

Museo Adriano Bernareggi, in occasione dello straordinario ritorno de *Il Sarto* di Giovan Battista Moroni, presenta al pubblico **un'accurata selezione di capolavori moroniani**, tra i quali spiccano il ritratto stupefacente di Gian Girolamo Albani e otto dipinti sacri, **tutti restaurati di recente, grazie all'intervento di Fondazione Credito Bergamasco**. In mostra un importante capitolo dell'arte di Moroni: **pale d'altare, incantevoli politici** e l'*Ultima Cena* di Romano di Lombardia.

Il Museo è stato inaugurato nell'anno giubilare del 2000. Il nucleo originario della collezione era stato raccolto con grande lungimiranza a partire dagli anni trenta del Novecento da Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo dal 1935 al 1953. Il fronte espositivo rispecchia in modo prevalente la cultura locale dei secoli XVI-XIX, in un periodo compreso cioè tra il Concilio di Trento e il Concilio Vaticano II. In questi quattro secoli nel territorio della Diocesi di Bergamo vengono costruite e rimodellate quasi tutte le chiese, sia nei centri sia in periferia. Questo immenso sforzo creativo ha lasciato un segno indelebile nel patrimonio artistico e architettonico.

Capolavori pittorici come la *Trinità* di **Lorenzo Lotto** e la *Madonna con il Bambino e Santi* di **Daniele Crespi** condividono uno spazio domestico con umili manufatti che testimoniano la devozione popolare; alla sala del tesoro, arredata con pezzi unici di oreficeria e di ricamo scalati fra Quattro e Cinquecento, si accostano le sale che esibiscono le collezioni di ex-voto dipinti e sbalzati. Il Museo dispone di strumenti e servizi strutturali messi a disposizione della comunità, di progetti che favoriscono un approccio alla cultura destinato a durare nel tempo e non solo legato a manifestazioni temporanee.

Museo di Palazzo Moroni: Moroni a Palazzo

In occasione di IO SONO IL SARTO | MORONI A BERGAMO, si aprono le porte di **un'antica residenza nobiliare**. Un percorso espositivo che dalla Carrara conduce alla visita di uno dei più affascinanti edifici storici della città. In mostra una selezione di capolavori moroniani, quali l'elegante *Cavaliere in rosa*, il *Ritratto di Isotta Brembati* e l'austera *Dama in nero*.

Fondazione Museo di Palazzo Moroni nasce nel 2009 dalla volontà del Conte Antonio Moroni di fare della propria abitazione la sede di un ente promotore di iniziative di interesse collettivo destinate alla divulgazione, alla valorizzazione, allo studio delle arti nelle loro differenti forme espressive. Il Palazzo, edificato dalla famiglia Moroni tra il 1636 ed il 1666, è la più importante "fabbrica" privata in costruzione a Bergamo Alta in quegli anni.

Le attività di studio, di ricerca e di documentazione sono finalizzate alla memoria delle vicende della famiglia Moroni con lo scopo di promuovere e diffondere l'interesse per la cultura e l'arte di tutte le epoche e ogni iniziativa mirata al sostegno di enti, di istituzioni e associazioni o fondazioni, pubbliche e private che perseguano fini analoghi. La vocazione resta quella di diffondere la conoscenza della dimora e delle opere in essa contenute, dando la possibilità a un pubblico sempre più vasto di fruirne attraverso visite e convegni.



Ultima Cena
Giovan Battista Moroni



Cavaliere in rosa
Giovan Battista Moroni



Giovan Battista Moroni

Nasce ad Albino (Bergamo) tra il 1520 e 1524. Pochi anni dopo la famiglia si trasferisce nel bresciano, dove il padre Francesco, architetto, può seguire i lavori di Palazzo Lodron di Bondeno; è in questo periodo, attorno al 1532, che Moroni inizia la sua formazione presso Alessandro Bonvicino, detto il Moretto. L'apprendistato si conclude intorno al 1543, nonostante i due collaborino fino al 1549.

Nel 1545 si apre il Concilio di Trento. Alla corte del principe vescovo, nonché cardinale, Cristoforo Madruzzo troviamo in questi anni anche il giovane Moroni, che inizia a dare prova di sé firmando le sue prime opere autonome. Conclusasi questa fase del Concilio, nel 1552, Moroni approda a Bergamo.

In patria diventa in breve tempo il pittore di spicco della città, la sua attività è fiorente, soprattutto come ritrattista dell'aristocrazia e della nobiltà bergamasca. Degli anni Cinquanta è un dipinto come il *Cavaliere in rosa* di Palazzo Moroni, che ritrae Gian Gerolamo Grumelli, esponente di una delle principali famiglie cittadine.

A partire dal decennio successivo il pittore si radica nella vita della natia Albino, dove nel frattempo era tornato anche a vivere. I soggetti dei suoi ritratti sono ora i membri della piccola nobiltà locale, del ceto delle professioni, del clero, ai quali si accosta senza timori, in immagini di grande naturalezza. Anche i santi nelle tante pale d'altare che dipinge in questi anni, hanno i volti della gente comune. Di questo momento sono due capolavori come *Il Sarto* e il *Gian Girolamo Albani*: ritratti dove lo sfondo è costituito da un sobrio tono grigio e l'attenzione è concentrata sull'aspetto fisico e psicologico dei personaggi. L'artista muore, ormai infermo, ad Albino nel 1579.

RIPRISTINO ARTISTICO, OPERAZIONE CULTURALE E SOCIALE.

Numerose opere di Giovan Battista Moroni tornano a splendere grazie all'impegno della Fondazione Credito Bergamasco, che ha realizzato con il Museo Adriano Bernareggi la mostra "Giovan Battista Moroni. Un "ritratto magnifico" e otto opere restaurate"

Un lavoro di grande impegno, portato avanti con la passione di chi è convinto che la creazione di un'identità sociale e il rafforzamento di uno spirito di cittadinanza condiviso si realizzino, fra l'altro, attraverso la sensibilizzazione verso il patrimonio storico-artistico e la sua conoscenza diffusa. Un'occasione preziosa, dunque, per riflettere sulla produzione sacra dell'artista grazie a una mostra dall'alto profilo, opportunamente affiancata alla straordinaria iniziativa che l'Accademia Carrara ha promosso portando a Bergamo – dalla National Gallery di Londra – lo straordinario *Sarto* moroniano. Iniziativa che Fondazione Creberg sostiene in qualità di partner e che ha valorizzato finanziando, al contempo, i restauri delle opere esposte al Museo Bernareggi e coproducendo la mostra presso il Museo Diocesano.

RESTAURI STORICI L'impegno nella salvaguardia del patrimonio artistico non è nuovo per Fondazione Creberg. Ne è anzi una priorità tanto che, negli anni, sono innumerevoli i restauri di opere d'arte, ripristinate in modo rigoroso da professionisti qualificati sotto l'autorevole direzione dei funzionari della Soprintendenza preposta. Tra questi, oltre ad opere di Giovan Battista Moroni, si ricordano: le tele di *Lorenzo Lotto* (tra cui pressoché tutte le opere bergamasche inviate alla prestigiosa mostra tenutasi alle Scuderie del Quirinale a Roma), di *Alessandro Bonvicino* detto il Moretto e di *Alessandro Allori*, ma anche la pala di Zogno del *Palma*, ripristinata e riconsegnata alla parrocchia di origine, i polittici bergamaschi di *Palma il Vecchio* - esposti nella prima mostra internazionale dedicata al pittore promossa da Fondazione Creberg in occasione di Expo 2015 - e il recupero eccezionale della pala di Santo Spirito di Lorenzo Lotto, esposta poi presso il Museo dell'Ermitage a San Pietroburgo, avviando una collaborazione tra la Fondazione Creberg e il più importante Museo del mondo. Recentemente, inoltre, Palazzo Creberg ha ospitato la presentazione della monumentale pala d'altare di *Gerolamo Romanino*, tra i maggiori pittori lombardi del Rinascimento, alla quale faranno seguito numerosi interventi riguardanti pale d'altare di *Enea Salmeggia* e del *Cavagna*, di proprietà di Parrocchie bergamasche, già programmati d'intesa con la Diocesi di Bergamo.

DIVULGAZIONE CAPILLARE Molti di questi restauri, in particolare, sono stati presentati e mostrati al pubblico nel Palazzo Storico della Fondazione Creberg in cui si è scelto di ospitare l'opera in corso di restauro offrendo così ai visitatori l'opportunità di seguirne passo dopo passo i lavori di rifacimento, interloquendo con i restauratori e approfondendone le tematiche storico-artistiche tramite visite guidate gratuite. Non solo, per dare ancora maggiore diffusione ai progetti seguiti, i principali esiti degli interventi e delle ricerche diagnostiche preliminari sono stati raccolti in specifiche pubblicazioni cosicché la divulgazione potesse essere capillare.

La salvaguardia del patrimonio artistico è una delle priorità della Fondazione Creberg tanto che sono innumerevoli i restauri di opere d'arte che abbiamo sostenuto fino a oggi ottenendo straordinari risultati, in termini di apprezzamento, di divulgazione, di pubblico, di relazione. Penso, ad esempio, alla partnership avviata, grazie al restauro alla pala di Santo Spirito di Lorenzo Lotto, con il Museo dell'Ermitage a San Pietroburgo; e ancora, alla mostra tenutasi alle Scuderie del Quirinale a Roma nella quale pressoché tutte le opere lottesche bergamasche sono state restaurate da noi e poi restituite al territorio; non dimenticherei la mostra monografica su Palma il Vecchio in occasione della quale abbiamo ridato nuova luce all'Adorazione dei pastori di Zogno e nuova vita al Polittico della Presentazione della Vergine di Serina, recentemente riconsegnato alla sua Comunità. Un impegno che oggi rinnoviamo presentando il restauro di numerose opere del Moroni - molte realizzate nella nostra sede, sotto gli occhi dei visitatori - con la convinzione che la creazione di un'identità sociale e il rafforzamento di uno spirito di cittadinanza condiviso si realizzino, fra l'altro, attraverso la sensibilizzazione verso il patrimonio storico-artistico e la sua conoscenza diffusa. Per questo, con lo stesso spirito con cui apriamo periodicamente il Palazzo Storico per presentare eventi d'arte e di cultura, invitiamo bergamaschi e non a fare visita a questa straordinaria esposizione su più sedi, lasciandosi emozionare dalle opere in esposizione, dalla loro qualità artistica, dalla loro suggestione emotiva, dai loro significati ultimi.

Angelo Piazzoli, Responsabile Patrimonio Artistico - Banco Popolare; Segretario Generale - Fondazione Credito Bergamasco.
Responsabile Segreteria e Relazioni Territoriali - Banco Popolare/Divisione Creberg

Elenco delle opere di Giovan Battista Moroni in mostra, restaurate grazie al contributo della Fondazione Credito Bergamasco:
Cristo risorto - Museo Bernareggi; *Resurrezione di Cristo* - Sovere, San Martino; *Madonna con il Bambino in gloria tra i Santi Andrea e Giovanni Evangelista*; *San Bernardo tra i Santi Defendente e Rocco* - Roncola, San Bernardo; *Battesimo di Cristo*; *Angelo annunciante*; *Vergine annunciata*; *San Giacomo*; *San Giovanni Evangelista* - Ranica, Sette Santi Fratelli Martiri; *Battesimo di Cristo* - Museo Bernareggi; *Angelo in adorazione*, *Angelo in adorazione* - Museo Bernareggi; *Ecce Homo* - Museo Bernareggi; *Ultima cena* - Romano di Lombardia, Santa Maria Assunta e San Giacomo. In mostra: *Ritratto di Gian Girolamo Albani* - Milano, collezione privata.



#IOSONOILSARTO campagna di comunicazione

Un pubblico sempre più ampio, dinamico, attento, che si muove con facilità, che utilizza la rete per informarsi e condividere. Smart e pop. L'idea di comunicazione che abbiamo immaginato per IO SONO IL SARTO, MORONI A BERGAMO vuole **parlare a tutti in modo diretto**, attuale e capace di rendere protagonisti. Ne è il risultato un progetto che promuove la mostra attraverso manifesti di grande e piccolo formato (affissioni previste a Bergamo, Brescia e Milano), un opuscolo distribuito in oltre 300.000 copie, 100.000 cartoline e altri strumenti tradizionali. A segnare invece un corso innovativo è la mediapartnership con RTL 102.5 che ha lanciato una campagna social unica e coraggiosa, nella quale diversi speaker della radio si sono prestati a farsi ritrarre nei panni dei personaggi del '500. Immortalati dal Moroni, per lanciare una campagna social coordinata tra la radio, gli account Facebook, Instagram e Twitter di Accademia Carrara e un sito web dedicato, tutto sostenuto da una distribuzione virale di special card e sotto l'hashtag ufficiale #IOSONOILSARTO. **Sperimentiamo e innoviamo.**

Gian Pietro Bonaldi, COBE direzionale

#IOSONOILSARTO è il titolo della **campagna di comunicazione** che racconta, in occasione del ritorno a Bergamo de *Il Sarto*, capolavoro di Giovan Battista Moroni, la mostra realizzata in città in tre sedi museali: Accademia Carrara, Museo Bernareggi e Palazzo Moroni.

Un progetto suddiviso, come indicato dalle parole di Gian Pietro Bonaldi, tra mezzi più e meno tradizionali fino alla parte più innovativa realizzata grazie alla partnership con RTL 102.5 e sviluppata tramite la rete, tra social network e sito dedicato.

Accademia Carrara lancia una **campagna social** coordinata tra le pagine Facebook, Instagram e Twitter: attraverso **selfie card**, scaricabili anche dal sito web <http://www.iosonoilsarto.it/iosono>, e l'hashtag ufficiale #IOSONOILSARTO, chiunque può costruire il proprio **set fotografico**, ritrarsi nei panni di uno dei protagonisti moroniani e caricare la fotografia sui social network, da *Il Sarto* alla *Bambina di Casa Redetti*, dal *Vecchio seduto*, al *Cavaliere in rosa*, dal *Giovane Ventinovenne* al *Ritratto di Bernardo Spini*.

Nel **sito web** www.iosonoilsarto.it è possibile seguire l'evoluzione della campagna, vedere in anteprima il caricamento di nuovi selfie e scoprire aneddoti e curiosità riguardo il capolavoro e la mostra, il tutto sempre accompagnato dal **pay off #IOSONOILSARTO**.

Un progetto sperimentale e innovativo che vede protagonista la figura de *Il Sarto* e quella dello spettatore, coinvolto in prima persona, il quale ha la possibilità di interpretare alcuni dei ritratti più celebri di Moroni provenienti dalla collezione di Bergamo, commissionato da COBE direzionale, la società partecipativa del Comune di Bergamo che gestisce Accademia Carrara, e affidato allo studio grafico Oninart.



MORONI
a BERGAMO

il capolavoro
della National Gallery,
i dipinti del grande
ritrattista

Accademia Carrara

Il Sarto, Ritratto di Bernardo Spini e Ritratto di Pace Rivola Spini
progetto speciale: ricostruzione abiti

Il **progetto di ricostruzione abiti**, promosso da Maria Cristina Rodeschini e coordinato e supervisionato da Alessio Francesco Palmieri-Marinoni, nasce in occasione di **IO SONO IL SARTO | MORONI A BERGAMO**, con lo scopo di fornire uno studio aggiornato e approfondito circa la moda di fine XVI secolo, negli anni di Giovan Battista Moroni.

Tre sono i ritratti del pittore lombardo presi in esame: *Il Sarto, Ritratto di Bernardo Rivola Spini e Ritratto di Pace Rivola Spini*. Uno studio e un'operazione innovativi per il panorama museale italiano, in un contesto di archeologia sperimentale dell'abbigliamento (non si dispone degli abiti originali appartenuti ai personaggi di Moroni) estremamente aggiornato e inedito, non solo per quanto riguarda l'abito *tout court*, ma anche per fogge d'abito e strutture sartoriali, tessuti e lavorazioni tessili, gioielli e armi, acconciature e calzature.

L'obiettivo del progetto è l'analisi della tecnica e della metodologia con cui l'abito originale è stato realizzato, cercando il maggior numero possibile di corrispondenze e utilizzando la conoscenza teorica e pratica del fenomeno "moda" nella sua totalità: storia del costume, dati archivistici e iconografici, nozioni socio-politico-economiche, uniti allo studio pratico dei modelli, tessuti, metodi di taglio e cucito del periodo storico selezionato.

Fondamentale la professionalità di artigiani italiani che hanno partecipato alla ricostruzione degli abiti, partner tecnici e rappresentati del Made in Italy, strumento pedagogico importante per comprendere gli infiniti aspetti legati al vestire e al vivere nel Cinquecento. L'abito aiuta a conoscere l'opera, la sua presenza annulla la distanza temporale tra lo spettatore e il soggetto ritratto, permettendo di riscontrare che quello che vediamo non è così diverso da ciò che noi oggi siamo.

Tale ricerca muove i suoi passi partendo da due capisaldi della storia del costume e della moda: *Pattern of Fashion*, monumentale opera in 5 volumi dedicata al patrimonio del V&A della storica britannica Janet Arnold degli anni Novanta; e *Moda a Firenze. 1540-1580* a cura di Roberta Orsi Landini, opera dedicata agli abiti di Eleonora di Toledo e di Cosimo I de' Medici.

Maria Cristina Rodeschini, curatore

Alessio Francesco Palmieri-Marinoni, PhD Candidate presso la University of Sussex (UK)

working group: Sara Piccolo Paci, FIT New York/Firenze; Silvia Malaguzzi, FIT New York/Firenze; Gian Luca Bovenzi, independent scholar

partner tecnici: Streghe e Fate di Stefania Parisini - sartoria, Cinisello Balsamo; Alberti Tessuti srl, Gallarate; Lotti di Lotti Leandro – Attrezzatura, Vaprio d'Adda; Calzaturificio Cabiola sas di Barbara Cortese, San Vittore Olona; Tacchificio Villa Cortese - Eric Gazzardi, responsabile modelleria, Villa Cortese; Mazzanti Piume snc di Duccio Mazzanti, Firenze; Hand Made Bocals & Woodwinds di Vincenzo Onida, Milano

indice

- 1-2. *Io sono il Sarto* Comune di Bergamo e Diocesi di Bergamo
3. *Intorno al Sarto* Accademia Carrara Bergamo
4. *Moroni e il sacro*, Museo Adriano Bernareggi - *Moroni a Palazzo*, Museo di Palazzo Moroni
5. biografia Giovan Battista Moroni a cura di Paolo Plebani
6. Fondazione Credito Bergamasco
7. campagna di comunicazione: #IOSONOILSARTO
8. progetto speciale: ricostruzione abiti
9. info e didascalie
10. info, indirizzi e orari

didascalie opere G. B. Moroni presenti in cartella

Il Sarto, 1570c, Londra, National Gallery

Ritratto di bambina di casa Redetti, 1570-73, Bergamo, Accademia Carrara

Ritratto di Bernardo Spini, 1573c, Bergamo, Accademia Carrara

Ritratto di Pace Rivola Spini, 1573c, Bergamo, Accademia Carrara

Ritratto di Gian Gerolamo Grumelli (Il cavaliere in rosa), 1560, Bergamo, Palazzo Moroni

Ultima Cena, 1565-1569, Romano di Lombardia, Chiesa di S. Maria Assunta e S. Giacomo Apostolo

didascalie immagini G. B. Moroni USB:

Il Sarto, 1570c, Londra, National Gallery

Ritratto di bambina di casa Redetti, 1570c, Bergamo, Accademia Carrara

Ritratto di Bernardo Spini, 1573c, Bergamo, Accademia Carrara

Ritratto di Pace Rivola Spini, 1573c, Bergamo, Accademia Carrara

Ritratto di gentiluomo ventinovenne, 1567, Bergamo, Accademia Carrara

Giovane con barba, 1570c, Bergamo, Accademia Carrara

Ritratto di vecchio seduto, 1575c, Bergamo, Accademia Carrara

Ritratto di Isotta Brembati Grumelli, 1550c, Bergamo, Accademia Carrara

Ritratto di Giovan Grisostomo Zanchi, 1559c, Bergamo, Accademia Carrara

Ritratto di Gian Gerolamo Grumelli (Il cavaliere in rosa), 1560, Bergamo, Palazzo Moroni

Ritratto di Isotta Brembati, 1552c, Bergamo, Palazzo Moroni

Ritratto di dama anziana in nero, 1572c, Bergamo, Palazzo Moroni

Ultima Cena, 1565-1569, Romano di Lombardia, Chiesa di S. Maria Assunta e S. Giacomo Apostolo

#IOSONOILSARTO

www.iosonoilsarto.it

Accademia Carrara

piazza Giacomo Carrara, 82 Bergamo



Accademia Carrara

t. +39 035 270272

www.lacarrara.it

ufficio stampa **adicorbetta**

stampa@adicorbetta.org

skype: [adicorbettastampa](#)



adicorbetta

t. +39 02 89053149

UN PROGETTO DI



COMUNE DI BERGAMO



DIOCESI DI BERGAMO

PARTNER

FONDAZIONE ACCADEMIA CARRARA



FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

PRODUZIONE

COBE

SPONSOR



S.PELLEGRINO

MEDIA PARTNER

L'ECO DI BERGAMO CUORE BERGAMASCO



Sedi e orari di apertura

Accademia Carrara

Piazza Giacomo Carrara, 82 - Bergamo

Da martedì a domenica: 10.00 - 19.00

Lunedì, giorno di chiusura

Museo Adriano Bernareggi

Via Pignolo, 76 - Bergamo

Da martedì a domenica: 10.00 - 19.00

Lunedì, giorno di chiusura

Museo di Palazzo Moroni

Via Porta Dipinta, 12 - Bergamo

Sabato e domenica: 10.00 - 19.00

Da martedì a venerdì:

solo gruppi su prenotazione

Lunedì, giorno di chiusura

Biglietti

Intero € 12,00 - Ridotto € 10,00

Gratuito per i minori di anni 18

Biglietto unico per le tre sedi museali, valido per l'intero periodo della mostra

Biglietto cumulativo con mostra Malevič - GAMEC:

€ 14,00 (Accademia Carrara + GAMEC)

€ 16,00 (IO SONO IL SARTO + GAMEC)

Prevendita (diritto di prenotazione)

€ 1,50 (a persona, per gruppi e singoli visitatori)

€ 1,00 (a studente, per le scolaresche)

Obbligo di prenotazione per i gruppi

www.midaticket.it

Informazioni

Da lunedì a venerdì: 035 234396

Sabato, domenica e festivi: 035 4122097

info@iosonoilsarto.it

Prenotazioni

035 0960906



Accademia Carrara → 500 m → Museo Bernareggi → 850 m → Palazzo Moroni

